

PALERMO. Pure dal leader nazionale, ieri in Sicilia, via libera all'ingresso in giunta: «Nessun malanimo per il governatore»

Lombardo a Casini: porte aperte all'Udc E il Pd: si può dialogare con i centristi

Il leader nazionale dello scudocrociato ieri è giunto in Sicilia per ufficializzare l'ingresso nel partito di Marianna Caronia.

Giacinto Pipitone

PALERMO

*** «Porte aperte all'Udc. Ne parlerò con i miei alleati»: Raffaele Lombardo per la prima volta ha ammesso che i centristi potrebbero tornare al governo della Regione. Il governatore ha parlato a 24 ore dal segnale del segretario dello scudocrociato Saverio Romano, pronto a rompere il patto di opposizione col Pdl ufficiale, e nel giorno in cui ha ricevuto le aperture anche di Pierferdinando Casini.

Romano ha proposto dalle pagine del *Giornale di Sicilia* un governo per le emergenze che duri fino ad aprile e poi conduca alle elezioni. Casini, giunto a Palermo per ufficializzare il passaggio all'Udc di Marianna Caronia, ha dato via libera alle trattative del segretario siciliano: «Fino a ora Lombardo ha sciupato le occasioni, il suo governo non dà risposte alla Sicilia. La nostra contestazione a Lombardo non è distruttiva ma costruttiva. Noi vorremmo che si evitino tanti sbagli che impediscono un governo serio della Regione. Non c'è malanimo verso Lombardo. Tutto il resto si decide a livello locale».

E i contatti fra Udc e Lombardo ci sono stati e proseguono. Lo stesso governatore ha precisato che «la posizione dell'Udc è molto legata a scenari nazionali. Qui il rapporto fra noi, che è fisiologico, si è raffreddato per problemi locali ma ora ci sono tanti pontieri al lavoro. Loro vogliono dare una mano. E le porte sono aperte a tutti quelli che vogliono contribuire a

processi riformatori». Gli scenari nazionali sono legati a quel nuovo «partito della nazione» che Casini ha illustrato proprio ieri a Palermo e a cui l'Mpa guarda per una federazione che gli garantisca una prospettiva nazionale. Oggi Lombardo sarà a Roma dove incontrerà Gianfranco Micciché e Dore Misuraca, i fondatori del Pdl Sicilia insieme ai finiani. Lombardo potrebbe anche incontrare Berlusconi per l'emergenza precari: «Anche su questo valuterò la voglia dei centristi di dare una mano» ha concluso il governatore riferendosi alle modifiche alla manovra Tremonti che la Sicilia sta chiedendo di approvare a Roma.

Il ruolo dei centristi ieri è stato al centro del dibattito politico. Se ne è discusso anche durante la riunione di gruppo del Pd. Il capogruppo Antonello Cracolici ha detto che «se l'Udc è disponibile a cambiare la Sicilia, deve innanzitutto mettere in atto segnali di rottura col passato. Se arrivano gesti di discontinuità rispetto ai governi precedenti, un dialogo può partire». E il segretario, Giuseppe Lupo, ha aggiunto: «Casini chiarisca se l'Udc intende semplicemente cambiare nome o anche sostanza per costruire un progetto politico di centrosinistra». Cracolici è tornato comunque a chiedere un rimpasto: «Serve una giunta in grado di dare risposte alla Sicilia perché oggi, tranne poche eccezioni, la Regione appare paralizzata». Sugli scenari legati al rimpasto il Pd ieri si è spaccato di nuovo in tre tronconi con l'area Innovazioni (legata a Salvatore Cardinale) apertamente pro-Lombardo. Una decina di deputati vicini a Cracolici è rimasta cautamente in attesa mentre il fronte di Mattarella, Barbagallo, Do-

negani e Di Benedetto è contrario a ogni rapporto con Lombardo.

Restano sul tappeto le ipotesi di un governo interamente di tecnici o di un esecutivo misto tecnico-politico che vada dai miccichéiani all'ala del Pd che fa capo a Cardinale. In questo contesto potrebbe inserirsi l'Udc, anche perché la spaccatura nel Pd potrebbe far venire meno una parte del sostegno dei deputati democratici. Lombardo ha continuato a tenere tutti sulla corda: «Ogni ipotesi per ora è prematura». In casa Pd si è parlato anche della possibilità che Pier Carmelo Russo lasci la giunta per entrare nel Consiglio di giustizia amministrativa, ma l'assessore all'Energia ieri ha precisato che non ci sono più le condizioni per assumere quell'incarico.

Totò Cuffaro ieri non si è visto alla convention dell'Udc. Casini ha tracciato la rotta di un partito in grande evoluzione. E ha anticipato un rinnovamento della classe dirigente, a cominciare dall'assegnazione di ruoli più pesanti alle donne. A questo proposito lo stesso Romano ha anticipato che non si ricandiderà alla guida dell'Udc siciliano al prossimo congresso: per lui è alle porte un grosso incarico nazionale. Casini ha anche detto che «l'Udc non si dispiace se qualcuno va via. Fuori i mercanti dal nostro tempio»: frasi che i più hanno riferito all'allontanamento di Riccardo Savona. E Marianna Caronia ha aggiunto che «sento valorizzato il mio impegno nell'Udc. Continuerò a impegnarmi nel partito e all'Ars per portare avanti le istanze dei precari e di tutti quelli colpiti dall'emergenza occupazionale».



1 Pierferdinando Casini col deputato Marianna Caronia. **2** Antonello Cracolici. **3** Raffaele Lombardo